

*Maria  
e i Santi*

COLLANA

5



# GIOVANNI PAOLO II E LA MADONNA

EDIZIONI  
**KOLBE**





5

# GIOVANNI PAOLO II E LA MADONNA

**PAPA GIOVANNI PAOLO II**  
**18 maggio 1920 - 5 aprile 2005**

**Giovanni Paolo II** è stato il **264° Vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica** ed il **263°** successore dell'Apostolo Pietro. Eletto il 16 ottobre 1978, ha guidato la Chiesa cattolica fino alla sua **morte**, avvenuta il 2 aprile 2005. **Il suo pontificato è stato uno dei più lunghi della storia**, durando quasi 27



anni. Ed è stato il papa più giovane dai tempi di **papa Pio IX**, eletto nel 1846 a 54 anni.

**Karol Józef Wojtyła** è nato a Wadowice, in Polonia, il 18 maggio 1920. Ha perso la madre quando aveva appena 9 anni, ma ha accolto questa perdita sostenendo che “era la volontà di Dio”. Nel 1938 si è trasferito insieme al padre a Cracovia, dove si è iscritto alla **Facoltà di Filosofia dell'Università Jagellonica**. Dopo lo scoppio della **Seconda Guerra Mondiale**, con la chiusura dell'università nel novembre 1939, tutti i maschi sono stati costretti a lavorare e Wojtyła è stato fattorino per un ristorante per alcuni mesi. Nel 1940 ha iniziato a lavorare come manovale in una cava di calcare, dove è rimasto 4 anni. In seguito ha lavorato nella fabbrica chimica Solvay, riuscendo così a guadagnarsi da vivere e ad **evitare la deportazione in Germania**.

### **GIOVANNI PAOLO II, FORMAZIONE**

Dal 1942 ha frequentato i **corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia**, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Ed è stato promotore del clandestino "Teatro Rapsodico". Per evitare la deportazione, nell'agosto 1944 si è rifugiato nell'Arcivescovato, dove è rimasto fino alla fine della guerra. In seguito ha seguito gli studi nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica. **Il 1° novembre 1946 è stato ordinato sacerdote dall'Arcivescovo di Cracovia** e successivamente si è trasferito a Roma per continuare gli studi teologici nella Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Qui, sotto la guida del domenicano francese P. Garrigou-Lagrange, nel 1948 ha conseguito il

dottorato in teologia con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce.

Sempre nel 1948 è tornato in Polonia per svolgere la sua **prima missione pastorale nella parrocchia di Niegowic**. Nel marzo 1949 è stato assegnato alla parrocchia di San Floriano a Cracovia. Ha insegnato Teologia Morale ed Etica all'Università Jagellonica di Cracovia e poi all'Università Cattolica di Lublino, dove nel 1953 ha presentato la tesi "Valutazione della possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler". Il 4 luglio 1958 è stato nominato Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia da Papa Pio XII.

**Il 13 gennaio 1964 è stato nominato Arcivescovo di Cracovia da Papa Paolo VI**, che lo ha poi nominato Cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1967. Ha partecipato al **Concilio Vaticano II** tra il 1962 e il 1965, dando un contributo molto importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*.

### PAPA GIOVANNI PAOLO II

Alla **morte di Paolo VI**, nell'agosto 1978, ha partecipato al conclave che ha portato all'elezione di Albino Luciani come papa Giovanni Paolo I. Alla sua morte, il 27 settembre 1978, dopo appena 33 giorni di pontificato, **Wojtyła** è tornato a Roma per partecipare al nuovo conclave, che ha portato alla sua elezione come nuovo pontefice. **Il 16 ottobre 1978, ad appena 58 anni, Wojtyła è stato eletto papa** ed ha scelto il nome di **Giovanni Paolo II** in ricordo del suo predecessore. Il suo primo discorso da papa viene ricordato per la frase se mi sbaglio mi corrigerete!, con la quale ha conquistato tutte le persone che avevano dubbi sul fatto che il nuovo papa non fosse italiano. Non veniva infatti eletto un papa straniero da 455 anni e Giovanni Paolo II è stato il primo pontefice polacco della storia.

### GIOVANNI PAOLO II ATTENTATO

Il 13 maggio 1981 ha rischiato di morire a causa dell'attentato da parte di Mehmet Ali Ağca, che gli ha sparato addosso in piazza San Pietro. Il pontefice si è salvato dopo un intervento durato 5 ore e 30 minuti. Il 27 dicembre 1983 si è recato in prigione a trovare il suo attentatore per perdonarlo. **Ali Ağca è stato condannato all'ergastolo** dalla giustizia italiana per aver attentato alla vita di un Capo di Stato estero. Nel 2000 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli ha concesso la grazia ed Ali Ağca è stato estradato dall'Italia e condotto nel carcere di massima sicurezza di Kartal in Turchia per scontare la pena di dieci anni per l'assassinio del giornalista **Abdu İpekci**, avvenuto nel 1979.

## GIOVANNI PAOLO II MORTE

Nel corso del suo pontificato Giovanni Paolo II ha avuto vari problemi di salute, ma, finché ha potuto, ha sempre continuato a viaggiare per il mondo. Nel 2005 la sua condizione fisica si è aggravata notevolmente: dal 1° al 10 febbraio è stato ricoverato all'Ospedale Gemelli di Roma. In seguito le sue apparizioni dalla finestra di piazza San Pietro sono state sempre



più sporadiche. L'ultima volta ha salutato la folla dalla finestra della piazza il 30 marzo. **E' morto il 2 aprile 2005 alle 21:37** ed i funerali, svolti l'8 aprile, sono stati celebrati dal cardinale **Joseph Ratzinger, futuro Papa Benedetto XVI**. Circa 300.000 hanno partecipato ai funerali in Piazza San Pietro e nelle vie circostanti, mentre almeno altri 2 milioni di persone si sono riunite a Tor Vergata e nelle piazze di Roma per seguire la cerimonia dai maxischermi. Il funerale è stato trasmesso in mondovisione a reti unificate e nei giorni successivi alla sua morte, milioni di persone si sono recate a Roma per rendergli omaggio.

## Curiosità

Giovanni Paolo II si è distinto per il suo particolare spirito missionario, che lo ha portato a viaggiare per il mondo per incontrare i fedeli e per **cercare un dialogo con i rappresentanti delle altre religioni**. Ha cercato il dialogo con gli ebrei, riconoscendo lo Stato di Israele e chiedendo perdono per i peccati commessi dai cristiani nei loro confronti. E' stato il **primo pontefice romano a pregare in una sinagoga** ed ha reso omaggio alle vittime dell'**Olocausto** in molti posti del mondo, come ad esempio con la visita al **campo di concentramento di Auschwitz** nel 1979.

## GIOVANNI PAOLO II VIAGGI

Durante il suo pontificato ha effettuato 104 viaggi apostolici nel mondo, 146 visite pastorali in Italia e 317 visite nelle parrocchie romane. **Ha cercato di diffondere il Cattolicesimo nel mondo**, parlando al cuore dei fedeli e cercando di avvicinare i giovani alla Chiesa cattolica. Per questo nel 1985 ha dato

inizio alle **Giornate Mondiali della Gioventù**, grazie alle quali milioni di giovani si sono riuniti in tutto il mondo.

In più occasioni ha chiesto pubblicamente **perdono per i peccati commessi dai cattolici durante i secoli**, come la persecuzione ed il processo nei confronti di **Galileo Galilei** oppure il ruolo avuto dalla Chiesa nella Repubblica Ceca nei roghi e nelle guerre religiose dopo la riforma protestante. Rispetto ai suoi predecessori ha aumentato le cause di canonizzazione e beatificazione, per cercare di mostrare i molteplici esempi della santità di oggi: durante il suo pontificato ha infatti celebrato **147 cerimonie di beatificazione**, proclamando 1338 beati, e **51 canonizzazioni**, proclamando 482 santi.

## IL PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II

Per quanto riguarda le varie tematiche di carattere sociale, si è sempre dichiarato a favore del **rispetto per la libertà religiosa** ed ha difeso il **diritto alla vita** schierandosi contro l'aborto, l'eutanasia, la pena di morte e la fecondazione artificiale. Si è dichiarato contrario alle unioni civili e ai matrimoni omosessuali ed ha rifiutato la possibilità dell'ordinazione al sacerdozio delle donne. Ha difeso la posizione della Chiesa sul **celibato ecclesiastico**, sostenendo che in questo modo i sacerdoti hanno più tempo da dedicare alla parrocchia e alla comunità e non devono pensare ai beni terreni. Ha inoltre confermato la posizione della Chiesa nel vietare il **sacramento dell'eucaristia** ai cattolici divorziati risposati o conviventi con altre persone.

Si è schierato contro la **mafia** dopo gli attentati che hanno portato la morte dei giudici Falcone e Borsellino. Nel 1997 ha promulgato il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica. Nel 2000 ha firmato pubblicamente la campagna del **Giubileo** per la **cancellazione del debito africano**. Si è preoccupato anche di temi legati all'ecologia, sottolineando l'importanza di salvaguardare l'ambiente. Ed ha sempre difeso la pace, sostenendo che la diplomazia dovrebbe essere il metodo giusto per risolvere i conflitti.

## GIOVANNI PAOLO II SANTO

Il 28 aprile 2005 Papa Benedetto XVI ha concesso la dispensa per poter iniziare subito la **causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo**, senza aspettare i consueti 5 anni dalla morte. La causa è stata aperta ufficialmente il 28 giugno 2005 dal cardinale Camillo Ruini. Il 2 aprile 2007 si è conclusa la prima fase del processo di beatificazione. Al 1° aprile 2009 le segnalazioni dei presunti miracoli attribuiti a Giovanni Paolo II, al vaglio della Congregazione per le Cause dei Santi, erano 251. Il 19 dicembre 2009 è stato proclamato venerabile, il **1° maggio 2011 è stato nominato beato** e il **27 aprile**

**2014**, insieme a papa Giovanni XXIII, è stato **proclamato santo da papa Francesco**.

### **Spiritualità mariana di Papa Giovanni Paolo II**

Quasi impossibile sintetizzare il profondo legame tra Giovanni Paolo II e la Madonna, tanti sono i segni, i simboli, oserei dire la presenza mariana nella vita del Papa polacco. Come è noto, il motto apostolico da lui scelto recita “Totus Tuus”, che significa “Tutto tuo” ed esprime la sua forte devozione mariana nonché la venerazione per San Luigi Maria Grignion de Monfort, autore del già citato Trattato della vera devozione alla Santa Vergine.

Come ogni polacco, Wojtyła era devoto alla Madonna Nera di Czestochowa, tra le numerose visite da lui effettuate spicca quella del 4 Giugno 1979, nel corso del suo primo viaggio in Polonia. Sostanzialmente alla Madonna Nera Giovanni Paolo II affida le sorti del suo pontificato:

“Cari Connazionali, venerabili e dilette Fratelli nell’Episcopato, Pastori della Chiesa in Polonia, Illustrissimi Ospiti e Voi fedeli tutti, permettete che, come Successore di San Pietro, oggi qui presente con voi, affidi tutta la Chiesa alla Madre di Cristo, con la stessa fede viva, con la stessa eroica speranza, con cui lo abbiamo fatto nel giorno memorabile del 3 maggio del millennio polacco.

Permettete che io porti qui, come ho fatto tempo fa nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore, e poi in Messico nel Santuario di Guadalupe, i misteri dei cuori, i dolori e le sofferenze, e infine le speranze e le attese di questo ultimo scorcio del XX secolo dell’era cristiana. Permettete che affidi tutto ciò a Maria. Permettete che glielo affidi in modo nuovo e solenne. Sono uomo di grande fiducia. Ho imparato ad esserlo qui.”

Non si può parlare della devozione mariana di Giovanni Paolo II senza menzionare l’attentato da lui subito ed il legame con la Madonna di Fatima. Come è noto, il 13 Maggio del 1981 due proiettili sparati a distanza ravvicinata dal terrorista turco Ali Agca colpirono Karol Wojtyła e ne perforarono colon ed intestino. Soccorso immediatamente, il papa fu subito trasportato al vicino Policlinico Gemelli, perdendo coscienza durante il tragitto. Al Gemelli, fu sottoposto a un intervento chirurgico d’urgenza durato 5 ore e 30 minuti, per trattare la massiccia perdita di sangue e le ferite all’addome, riuscendo a sopravvivere. Un anno dopo l’attentato, il 13 maggio 1982, Giovanni Paolo II fece la sua prima visita al Santuario di Fatima, per ringraziare la Vergine per averlo salvato. Il Santo Padre offrì al Santuario uno dei proiettili che lo colpirono. Questo proiettile fu incastonato nella corona della Vergine, dove rimane fino ad oggi.



E' interessante ripercorrere quanto accaduto con le parole dello stesso Wojtyła, che più volte è tornato sul legame tra attentato e Madonna di Fatima:

· il 14 agosto 1981 afferma: “Poi visitai le tombe dei miei predecessori e pensai che avrebbe potuto esserci una tomba in più. Ma il Signore dispose diversamente; e la Madonna - perché tutti quanti ricordiamo che era il 13 maggio - collaborò a quel "diversamente”

· Il 7 ottobre seguente aggiunse: “Potrei dimenticare che quanto accadde in Piazza San Pietro ebbe luogo il giorno e l'ora che, da più di sessant'anni, si ricorda a Fatima, in Portogallo, la prima apparizione della Madre di Cristo, ai poveri e piccoli contadini? Perché in tutto ciò che accadde quel giorno, notai quella straordinaria protezione materna, che si rivelò più forte del proiettile mortale”

· Il 12 maggio del 1982, vigilia del viaggio a Fatima, affermò: «Approfittando dell'invito, desidero soprattutto rispondere alla necessità del cuore che, nel primo anniversario dell'attentato alla mia persona, mi spinge ad andare ai piedi della Madre di Dio di Fatima, per ringraziarla per il suo intervento, salvandomi la vita e restituendomi la salute». Quella notte, in visita per la prima volta alla Cappellina delle Apparizioni, il romano Pontefice confessava: “... da quando c'è stato l'attentato in piazza San Pietro un anno fa, riprendendo coscienza, il mio pensiero si è immediatamente volto a questo santuario, per deporre nel cuore della Madre celeste il mio ringraziamento per avermi salvato dal pericolo». Nell'omelia del giorno seguente egli insisteva sul motivo del suo pellegrinaggio: “Vengo oggi qui, perché proprio in questo giorno, l'anno scorso, ci fu a piazza San Pietro, a Roma, l'attentato alla vita del Papa, che misteriosamente coincideva con l'anniversario della prima apparizione a Fatima, la quale si verificò il tredici maggio del

### **Radici profonde della devozione mariana di Papa Giovanni Paolo II: insegnamento della madre**

La grande devozione mariana di Giovanni Paolo II ha radici profonde nella sua infanzia, nell'esempio dei genitori. E si è poi sviluppata ed è maturata con l'aiuto di laico, che di professione faceva il sarto, definito da Wojtyła “un vero santo”. Le persone che hanno conosciuto bene Giovanni Paolo II sono concordi nell'affermare che la sua devozione alla Madonna è grandissima. Anzi, è un qualche cosa di più di una devozione. Per una serie particolari di circostanze che sono avvenute nel corso dell'esistenza, ha sviluppato con la Vergine un legame che è diventato parte essenziale della sua stessa personalità.

Cominciò ad amare la Madonna da bambino, guidato dalla propria madre, Elena, che, come tutte le donne polacche, sentiva in modo fortissimo questa

devozione. Lo stesso Giovanni Paolo II nel suo libro “Varcare la soglia della speranza” dice di essere molto legato ai santuari mariani fin della sua infanzia. Allora veniva portato in quei luoghi benedetti dalla madre. Ricorda la Madonna del Perpetuo Soccorso a Wadowice, il santuario di Kalwaria, quello di Jasna Gora con la statua della Madonna nera. Nell’aprile del 1929, quando aveva nove anni, rimase orfano della madre.

Fu cresciuto dal padre, Karol senior, che continuò a trasmettergli, soprattutto con l’esempio, i valori religiosi. Erano soli al mondo. Il Papa ha ricordato di aver visto, più volte, svegliandosi nel cuore della notte, suo padre inginocchiato ai piedi del letto assorto nella recita del rosario, e di non aver mai dimenticato quell’immagine di commovente devozione mariana. Ha imparato quindi dal padre a recitare il rosario ogni giorno e in uno dei suoi libri ha scritto: “Il rosario è la mia preghiera preferita. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità”.

## **DOPO LA MORTE DELLA MADRE**

Dopo la morte della madre la devozione alla Madonna divenne nel suo cuore più intensa. Secondo alcuni studiosi, Wojtyla avrebbe trasferito alla Madre celeste quell’affetto e quella tenerezza che non poteva più avere per la sua madre terrena. A Wadowice, quando era studente liceale, si era iscritto al “Sodalizio di Maria”, un’associazione maschile di giovani che si proponevano di diffondere la devozione alla Madonna. E durante il liceo, era stato eletto per due anni consecutivi presidente di quell’Associazione. In occasione del suo ottantesimo compleanno, Giovanni Paolo II ha scritto un libro autobiografico dal titolo “Dono e Mistero”.

## **Devozione alla Madonna fonte della sua vocazione sacerdotale**

In quelle pagine indica la devozione alla Madonna quale fonte della propria vocazione sacerdotale e di tutto quello che poi ne è seguito. “Parlando delle origini della mia vocazione sacerdotale”, ha scritto Wojtyla in quel libretto “non posso dimenticare il “filo mariano. La venerazione alla Madre di Dio nella sua forma tradizionale mi viene dalla famiglia e dalla parrocchia di Wadowice. Ricordo, nella chiesa parrocchiale, una cappella laterale dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso, dove di mattina, prima dell’inizio delle lezioni, si recavano gli studenti del ginnasio. Anche a lezioni concluse, nelle ore pomeridiane, vi andavano molti studenti per pregare la Vergine”.

Inoltre, a Wadowice, c’era, sulla collina, un monastero carmelitano, la cui fondazione risale ai tempi di San Raffaele Kalinowski. Gli abitanti di Wadowice lo frequentavano in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una

diffusa devozione per lo scapolare della Madonna del Carmine. Anch'io lo ricevetti, credo all'età di dieci anni, e lo porto tuttora. Si andava dai Carmelitani anche per confessarsi. “Fu così che, tanto nella chiesa parrocchiale quanto in quella del Carmelo, si formò la mia devozione mariana durante gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza fino al conseguimento della maturità classica”.

A Cracovia, proprio in quegli anni di sofferenze per la guerra, Karol Wojtyła approfondì e maturò le proprie convinzioni religiose e soprattutto la propria devozione alla Madonna. Quel giovane, così compito e dal fisico prestante, che pregava con tanta concentrazione, fu notato non solo dai sacerdoti, ma anche da un personaggio laico, Jan Tyranowski. Era un tipo magro, goffo, curvo, con capelli grigiastri pettinati all'indietro. La sua voce aveva toni acuti, quasi come quella di una ragazza. Qualcuno lo considerava un po' matto. Gli stessi sacerdoti della parrocchia non avevano una grande considerazione per lui. Invece, Jan Tyranowski era uno spirito illuminato e il giovane Wojtyła lo intuì subito.

### **Il giovane Karol partecipa all'associazione del Rosario vivente**

Tyranowski, scrisse in seguito Giovanni Paolo II “era una persona che si distingueva da tutte le altre. Di professione era impiegato, anche se aveva scelto di lavorare nella sartoria di suo padre. Affermava che il lavoro di sarto gli rendeva più facile la vita interiore. Era un uomo di una spiritualità particolarmente profonda,

Iniziativa tra i giovani di Cracovia “Rosario vivente”. Anzi, in varie occasioni aveva anche parlato con i religiosi della parrocchia di questo suo lavoro, ma senza essere preso in considerazione. Ora però quella sua attività diventava preziosissima e fu pregato di coltivarla con grande diligenza. Il “Rosario Vivente” era una iniziativa mariana rivolta ai giovani perché potessero dare concretezza alla propria fede. Gli iscritti si impegnavano soprattutto a mettere in pratica, nella vita di tutti i giorni, gli insegnamenti che venivano dalla preghiera, dalla lettura del Vangelo e di altri libri a carattere spirituale. Durante l'invasione tedesca, il movimento divenne clandestino. Come tutte le associazioni cattoliche, anche il “Rosario Vivente” fu proibito dai tedeschi.

Essi consideravano i gruppi giovanili fertile terreno di complotti. Una volta la Gestapo fece irruzione nell'appartamento di Tyranowski durante una riunione. Nessuno sa che cosa il sarto disse per scongiurare l'arresto di tutti i presenti. Ci fu una lunga discussione, al termine della quale i poliziotti della Gestapo se ne andarono. azioni e la fedeltà ai propositi fatti.

Fu Tyranowski, a favorire, nel giovane Wojtyla, la conoscenza del misticismo spagnolo e in particolare, appunto, delle opere di san Giovanni della Croce e di Santa Teresa d'Avila. Opere che ebbero, poi, sulla sua formazione spirituale e sul suo pensiero teologico una grande influenza. Ma Tyranowski contribuì molto anche alla "maturazione" della devozione mariana di Karol Wojtyla. Fu lui a suggerire a Karol, in quegli anni di guerra, la lettura delle opere del grande mariologo francese San Luigi Maria Grignion de Monfort, in particolare il famoso "Trattato", opera che è ancora fondamentale nella storia della mariologia. Quelle letture aiutarono Wojtyla a passare da una devozione mariana istintiva, a quella teologica, che lo accompagnerà per tutta la vita.

### **Meditazioni e convinzioni mariane del giovane sacerdote Karol**

A Cracovia, scrisse il Papa "nel periodo in cui andava configurandosi la mia vocazione sacerdotale, anche grazie all'influsso di Jan Tyranowski, il mio modo di comprendere il culto della Madre di Dio subì un certo cambiamento. Ero già convinto che Maria ci conduce a Cristo, ma in quel periodo cominciai a capire che anche Cristo ci conduce a sua Madre. Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di San Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine".

In esso trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo. Il trattato di San Luigi Maria Grignion de Montfort può disturbare con il suo stile un po' enfatico e barocco, ma l'essenza delle verità teologiche in esso contenute è incontestabile. L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio. Compresi allora perché la Chiesa reciti l'Angelus tre volte al giorno. Capii quanto cruciali siano le parole di questa preghiera: "L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria. Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo... Ecomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola... E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi...". Parole davvero decisive! Esprimono il nucleo dell'evento più grande che abbia avuto luogo nella storia dell'umanità.

Così, grazie a San Luigi, cominciai a scoprire tutti i tesori della devozione mariana da posizioni in un certo senso nuove: per esempio, da bambino ascoltavo "Le ore sull'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria", cantate nella chiesa parrocchiale, ma soltanto dopo mi resi conto delle

ricchezze teologiche e bibliche in esse contenute. La stessa cosa avvenne per i canti popolari, ad esempio per i canti natalizi polacchi e le “Lamentazioni” sulla Passione di Gesù Cristo in Quaresima, tra le quali un posto particolare occupa il dialogo dell’anima con la Madre Dolorosa. Fu sulla base di queste esperienze spirituali che venne delineandosi l’itinerario di preghiera e di contemplazione che avrebbe orientato i miei passi sulla strada verso il sacerdozio, e poi in tutte le vicende successive fino ad oggi”.

Al termine della guerra, quando Karol Wojtyła entrò in seminario, Jan Tyranowski si ammalò. Il suo compito era finito. Tra il 1945 e il 1946 rimase a letto quasi un anno. Probabilmente aveva un cancro diffuso. Gli venne anche amputato un braccio. Sopportò ogni sofferenza senza lamentarsi mai. Consolava coloro che andavano a trovarlo. Morì nel marzo 1947. Morì sorridendo agli amici e stringendo un crocefisso sul petto. Wojtyła non poté partecipare ai funerali. Era a Roma dove studiava i mistici spagnoli, alla cui conoscenza era stato introdotto proprio da Jan Tyranowski. E, in una commemorazione scritta, affermò: “Tyranowski era uno di quei santi sconosciuti, celati come una luce meravigliosa in fondo alla vita, a una profondità dove generalmente regna la notte”. Il sarto Jan Tyranowski fu, quindi, il vero maestro di Karol Wojtyła nella devozione alla Madonna. Lo aiutò a scoprire i veri fondamenti teologici su cui poggia questa devozione, costruendo in lui delle convinzioni solide che non avrebbe mai più dimenticato.

**La devozione mariana** fu una delle componenti principali dell’attività sacerdotale di Wojtyła. Quando venne nominato vescovo, dovette scegliere, com’è consuetudine, un “motto” uno slogan da inserire nel proprio stemma vescovile. E anche in quella scelta Wojtyła palesò quando grande fosse stata l’influenza di Jan Tyranowski nella sua formazione spirituale. Lo stemma da lui scelto era costituito da una croce, una «M» (a significare Maria), e dalla scritta «Totus tuus», (tutto tuo), frase che racchiude proprio l’essenza delle devozione alla Madonna. La frase “Tutus tuus” ha scritto Wojtyła nel suo libretto autobiografico “deriva da San Luigi Maria Grignon de Montfort. È l’abbreviazione della forma più completa dell’affidamento alla Madre di Dio, che suona così: Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor Tuum, Maria”. E da allora, quella frase, fu la sua “parola magica”, la sua guida, il suo slogan, presente nei discorsi, nelle lettere, nelle esortazioni. Appena eletto Papa, la fece scrivere anche sui muri del Vaticano, accanto allo stemma del suo Pontificato.

## **Percorriamo insieme alcuni insegnamenti di Papa Giovanni Paolo II sulla Madonna**

Percorriamo insieme come in una grande galleria fotografica, le parole e l'insegnamento di Giovanni Paolo II sulla Madonna.

Poche ore dopo essere stato eletto Papa (17 ottobre 1978), quando si rivolse a tutto il mondo, per enunciare le grandi linee del suo pontificato, egli affermò: "In quest'ora,[...] non possiamo fare a meno di rivolgere con filiale devozione la nostra mente alla Vergine Maria, [...] ripetendo le dolci parole "totus tuus" (tutto tuo) che [...] iscrivemmo nel nostro cuore e nel nostro stemma, al momento della nostra Ordinazione episcopale". Cosa dire di un uomo che, nel raggiungere il posto più elevato e augusto di questa Terra, proclama di essere "tutto di Nostra Signora"? La risposta è semplice e senza eccessi: Giovanni Paolo II mostrava così di essere un uomo segnato dalla presenza materna della Vergine santa. Perché chi ha devozione per la Madonna porta nella sua anima il segno della predestinazione.

## **Consacrazione a Gesù Cristo per le Mani di Maria**

Nel corso del suo lungo pontificato, nelle più diverse situazioni, egli aveva i propri occhi rivolti costantemente alla Madonna. Ha approfittato delle occasioni solenni o intime, delle visite a grandi santuari e piccole chiese, di forum internazionali o di incontri privati per rinnovare sempre la sua **"consacrazione a Cristo per le mani di Maria"** (Redemptoris Mater 48). Egli ha scelto questo mezzo per far vedere al mondo il proprio amore alla Vergine Maria e il suo desiderio di vivere fedelmente questo compromesso di fedeltà alla sua devozione mariana. E così ha fatto fino alla fine della sua vita. Da dove ha tratto e dove ha trovato i fondamenti per questa radicata devozione a Nostra Signora? Senza dubbio nella Tradizione Cattolica e negli esempi di vita di numerosi santi. Tuttavia, la mariologia di Giovanni Paolo II è stata beneficamente influenzata, soprattutto da San Luigi Maria Grignion de Montfort (1673–1763) che affermava: "Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo". Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo (Trattato, 120 – in Rosarium Virginis Mariae 15).

### **“Il Rosario: la mia preghiera prediletta!”**

“Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e profondità”.

Queste parole di Giovanni Paolo II, pronunciate il 20 ottobre 1978, una settimana dopo essere stato eletto Papa, aiutano a mostrare atteggiamenti di una spiritualità che egli viveva e che prese corpo durante il suo pontificato. In quel periodo, egli approfondì e maturò la sua devozione a Nostra Signora e ne faceva sempre mostra: recitava costantemente il rosario. Spesso lo si vedeva recitare devotamente il rosario nei momenti di pausa, nei suoi spostamenti nella papamobile, negli incontri più lunghi con i giovani, mentre essi suonavano per lui, e nelle ore di raccoglimento davanti al Santissimo Sacramento o davanti ad una statua di Nostra Signora. Le sue numerose e importanti attività non sono mai state un ostacolo che gli hanno impedito di recitare il rosario. È diventato un fatto noto che nelle udienze che concedeva o nelle visite che faceva, il dono che più faceva era sempre un rosario, anche se la persona non era cattolica o non avesse alcuna Fede. Egli è arrivato persino ad affermare che “mai come nel Rosario il cammino di Cristo e quello di Maria appaiono uniti così profondamente. Maria vive soltanto in Cristo e in funzione di Cristo”.

### **Contemplare con Maria il volto di Cristo**

Non causa stupore che Giovanni Paolo II abbia desiderato dedicare al Santo Rosario l'anno che è preceduto al Giubileo di Argento del suo Pontificato. Questo è stato un suo desiderio per incentivare “la contemplazione del volto di Cristo in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima. Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo” (RVM – 3). Così, dopo 25 anni alla guida della Chiesa, il già anziano Karol Wojtyła confermava ancora una volta il “Totus Tuus” della sua vita. “Meditare col Rosario significa consegnare i nostri affanni ai cuori misericordiosi di Cristo e della Madre sua. A distanza di venticinque anni, ripensando alle prove che non sono mancate nemmeno nell'esercizio del ministero petrino, mi sento di ribadire, quasi come un caldo invito rivolto a tutti perché ne facciano personale esperienza: sì, davvero il Rosario « batte il ritmo della vita umana », per armonizzarla col ritmo della vita divina, nella gioiosa comunione della Santa Trinità, destino e anelito della nostra esistenza”.

### **Anno del Rosario, amore per il Rosario**

Giovanni Paolo II scrisse nella Lettera Apostolica “Rosarium Virignis Mariae”: “sull'onda della riflessione offerta nella Lettera apostolica Novo millen-

nio ineunte, nella quale ho invitato il Popolo di Dio, dopo l'esperienza giubilare, a « ripartire da Cristo », ho sentito il bisogno di sviluppare una riflessione sul Rosario, quasi a coronamento mariano della stessa Lettera apostolica, per esortare alla contemplazione del volto di Cristo in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima. Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo. A dare maggiore rilevanza a questo invito, [...], desidero che questa preghiera nel corso dell'anno venga particolarmente proposta e valorizzata nelle varie comunità cristiane. Proclamo, pertanto, l'anno che va dall'ottobre di quest'anno all'ottobre del 2003 Anno del Rosario”.

### **Costante Apostolato attraverso Maria.**

Papa Giovanni Paolo II volle sempre lasciare chiaro dinanzi a tutti la propria devozione a Nostra Signora. Questa devozione era una sua forma di camminare nella santificazione, senza dubbio, ma i suoi effetti avevano come corollario il fare l'apostolato, attrarre più anime per Cristo. Egli sapeva che gli esempi influenzano, entusiasmano e trascinano. Giovanni Paolo II trovò nell'esercizio di questa devozione un modo per dimostrare, allo stesso tempo, il suo apprezzamento per la Vergine Maria e per praticare una catechesi mariana, raggiungendo così un maggior numero di anime che potessero aprire i loro cuori a Gesù Cristo. Tutti sapevano che dopo la sua elezione come Papa – come faceva già in Polonia – non ha mai abbandonato la pratica della devozione dei primi sabati, secondo la richiesta di Nostra Signora ai pastorelli di Fatima. Egli volle dimostrare la sua devozione a Nostra Signora quando attribuì all'intercessione di Maria il fatto di essere sopravvissuto all'attentato che lo colpì in Piazza San Pietro il 13 maggio 1981, una data particolarmente associata alle apparizioni della Vergine di Fatima.

### **Diffondere la gloria di Maria nelle udienze pubbliche**

Egli fece uso delle udienze pubbliche dei mercoledì, sempre molto frequentate, per diffondere le glorie di Maria e per propagare la devozione a Lei. Tra gli anni 1995 e 1997, in 58 di queste udienze, il Sommo Pontefice ebbe Nostra Signora come argomento costante. Con una didattica semplice e diretta, capace di raggiungere qualsiasi livello di cultura, egli concedette a tutti coloro che ebbero conoscenza di queste omelie, un'incursione attraverso diversi e svariati temi che costituiscono la mariologia.

In una di esse, Giovanni Paolo parlò della “Devozione mariana e il culto delle immagini”. Fu allora, un'occasione per affermare: “Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna...(Galati 44). Il culto



mariano si fonda sull'ammirevole decisione divina di legare sempre, come ricorda l'apostolo Paolo, l'identità umana del figlio di Dio ad una donna, Maria di Nazaret. Il mistero della maternità divina e della cooperazione di Maria nell'opera redentrice suscita nei credenti di tutti i tempi un atteggiamento di lode, sia verso il Salvatore sia verso Colei che Lo generò nel tempo, cooperando così nella redenzione.

### **Maria madre universale**

Un ulteriore motivo di riconosciuto amore verso la Beata Vergine è offerto dalla sua maternità universale. Nell'averLa scelta come Madre dell'umanità intera, il Padre celeste volle rivelare la dimensione, per così dire materna, della Sua tenerezza divina e della Sua sollecitudine per gli uomini di tutte le epoche".

### **Preghiera a Maria**

In un'altra di queste udienze dei mercoledì, Giovanni Paolo II ha parlato de "La preghiera di Maria". Il Papa concludeva così la sua riflessione: "Avendo ricevuto da Cristo la salvezza e la grazia, la Vergine viene chiamata a svolgere un ruolo rilevante nella redenzione dell'umanità. Con la devozione mariana i cristiani riconoscono il valore della presenza di Maria nel cammino verso la salvezza, rivolgendosi a Lei per ottenere ogni genere di grazie. Essi sanno soprattutto che possono contare sulla sua intercessione materna, per ricevere dal Signore [tutto] quanto è necessario allo sviluppo della vita divina e all'ottenimento della salvezza eterna. Come attestano i numerosi titoli attribuiti alla Vergine e i numerosi pellegrinaggi ininterrotti ai santuari mariani, la fiducia dei fedeli nella Madre di Gesù li spinge a invocarLa nei bisogni giornalieri. Essi sono certi che il suo cuore materno non può rimanere insensibile alle miserie materiali e spirituali dei suoi figli".

### **Santo Rosario: I misteri di Luce**

Se vogliamo completare un po' di più il profilo mariano dell'anima di Giovanni Paolo II, sarebbe bello ricordare che egli scrisse l'enciclica "Redemptoris Mater" ed anche la lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae". Questi scritti comprendono un insieme di pensieri, meditazioni e affermazioni di un Papa che aveva già camminato abbastanza sulla strada di Maria. Essi portano riflessioni di un cuore che si innamorò della Santa Madre di Dio, la Vergine Maria. Come corollario di queste meditazioni sul Rosario, il Papa vi aggiunse un nuovo insieme di cinque misteri. Essi formano la quarta parte del Rosario e ricevettero il titolo di "Misteri Luminosi" o "Misteri della Luce". "Quando

recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria”. (RVM) I cinque misteri aggiunti al Santo Rosario faranno sì che il fedele abbia un tempo di contatto maggiore con Nostra Signora. E ciò è fondamentale per il cattolico, perché “percorrere con Maria le scene del Rosario è come andare a ‘scuola’ di Maria per leggere per Cristo, per penetrare nei suoi segreti, per capire il suo messaggio.”

### **Giovanni Paolo II e Fatima**

Probabilmente la devozione del Papa Giovanni Paolo II a Nostra Signora di Fatima venne dal periodo di infanzia e della gioventù, perché in Polonia, fin da presto, la storia e il messaggio della Signora della Cova da Iria furono abbastanza diffusi. I vescovi polacchi che parteciparono al Concilio Vaticano II si trovavano tra coloro che più si entusiasmarono quando si trattò della realizzazione della consacrazione del Mondo all’Immacolato Cuore di Maria, secondo la richiesta di Nostra Signora a Fatima. Tra questi vescovi si trovava l’ancora giovane Don Wojtyla, che prese parte attivamente alla difesa e alla divulgazione di questa Consacrazione.

Così egli riassunse il suo pensiero su questo tema: “Consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarci, tramite l’intercessione della Madre, alla stessa Sorgente della Vita, scaturita sul Golgota. Questa Sorgente zampilla ininterrottamente con la redenzione e con la grazia.” (Omelia del Papa Giovanni Paolo II, Fatima, 13 maggio 1982 – in Rivista Arautos do Evangelho, Febbraio/2011, n° 110). L’allora Don Karol Wojtyla partecipò alle quattro sessioni del II Concilio del Vaticano. Era presente quando il Papa Paolo VI annunciò l’invio della rosa d’oro al Santuario di Fatima (21 novembre 1964) e quando il Cardinale Cerejeira, nell’ultima sessione del Concilio, invitò tutti i vescovi del mondo ad andare al Santuario nel cinquantenario delle apparizioni (1967).

Quando sorvolava il territorio del Portogallo -25 gennaio 1979-, Giovanni Paolo II si ricordava di Fatima nel suo messaggio al presidente: “con cordiali saluti, il nostro pensiero va al diletto popolo portoghese, auspicando loro e implorando Maria Santissima, oggetto di così grande culto, specialmente a Fatima, la continua assistenza e i favori di Dio”.

### **13 Maggio 1981: attentato al Papa**

Il 13 maggio 1981 si festeggiavano i 64 anni della prima apparizione di Nostra Signora nella Cova da Iria. Si festeggiava anche il cinquantenario della Consacrazione di Portogallo all’Immacolato Cuore di Maria, e l’Episcopato Portoghese aveva deciso che in questo giorno sarebbe stata rinnovata questa

consacrazione. Per l'occasione Giovanni Paolo II aveva inviato un telegramma in cui affermava di considerarsi presente alla cerimonia. Il Cardinale D. Antonio Ribeiro lesse il testo della consacrazione e la preghiera per le intenzioni del Papa. Lesse anche un messaggio in cui ringraziava per il telegramma del Papa e, in nome di tutti, chiedeva a Nostra Signora “le migliori grazie e benedizioni di Dio” per il Papa. Proprio quel pomeriggio arrivò la notizia dell'attentato contro il Papa. Da quel momento, nel Santuario di Fatima le autorità ecclesiastiche e i pellegrini si unirono in preghiera per il Papa. “Non potevamo lasciar morire il Santo Padre. Grazie alla protezione di Nostra Signora, Consolatrice degli Afflitti, Salute degli Infermi, Madre della Santa Speranza, il Papa non è morto”, diceva il Vescovo di Leiria, un anno dopo.

Possiamo affermare che da quel giorno, il pontificato del Papa Giovanni Paolo II è trascorso nel ritmo della “Signora del Messaggio”, come egli soleva dire. Alcuni momenti sono significativi e mostrano questa sintonia con il messaggio di Fatima: – 13 maggio 1982 primo pellegrinaggio del Papa al Santuario di Fatima; la consacrazione del Mondo all'Immacolato Cuore di Maria, in Piazza San Pietro, alla presenza della statua di Nostra Signora di Fátima, della piccola Cappella delle Apparizioni il 25 marzo 1984; la seconda apparizione, nel decimo anniversario dell'attentato, il 13 maggio 1991; il terzo pellegrinaggio con la beatificazione dei pastorelli Francesco e Giacinta, a Fatima, e l'annuncio della terza parte del segreto del 1917, il 13 maggio dell'anno giubilare del 2000 e la sua rivelazione completa il 20 giugno dello stesso anno.

Ed infine la nuova visita della Statua di Nostra Signora di Fatima in Piazza San Pietro, l'8 ottobre 2000, quando il Papa Giovanni Paolo II consacrò a Nostra Signora il nuovo millennio, alla presenza dei vescovi di tutto il mondo. In allocuzioni e altri documenti ufficiali del suo pontificato, Giovanni Paolo II si riferisce a Nostra Signora di Fatima in 110 occasioni diverse. Il Papa Giovanni Paolo II ha avuto un'ultima attenzione verso Fatima: ha inviato un messaggio a Suor Lucia che, il 13 febbraio 2005 l'ha potuto leggere poche ore prima di morire. Meno di due mesi dopo, il 2 aprile, quando è morto Giovanni Paolo II, in Piazza San Pietro si sentiva costantemente “Ave Fatima”. Cantando, il popolo associava definitivamente Giovanni Paolo II a Nostra Signora di Fatima.

## PREGHIERA ALLA MADRE DI CRISTO

O Madre Santa, Figlia dell'Altissimo,  
Vergine Madre del Salvatore e Madre nostra,  
volgi il tuo tenero sguardo sulla Chiesa  
che il tuo Figlio ha piantato sul suolo d'Asia.  
Sii la guida e modello, mentre continua la missione  
di amore e di servizio del Figlio tuo in Asia.  
Tu hai accettato pienamente e liberamente  
l'invito del Padre ad essere Madre di Dio;  
insegnaci a svuotare  
il cuore da tutto ciò che non è di Dio,  
sì da essere riempiti anche noi  
di Spirito Santo dall'alto.

Tu hai contemplato i misteri della volontà di Dio  
nel silenzio del tuo cuore;  
aiutaci nel cammino di discernere  
i segni della potente mano di Dio.

Tu ti sei prontamente recata a visitare Elisabetta  
per aiutarla nei giorni dell'attesa;  
ottieni per noi lo stesso spirito zelante e servizievole  
nel compito dell'evangelizzazione.  
Tu hai levato la voce  
per cantare le lodi del Signore;  
guidaci nel gioioso annuncio della fede  
in Cristo Salvatore.

Tu hai avuto compassione  
di quanti erano nel bisogno  
ed hai implorato a loro nome il Figlio tuo;  
insegnaci a non temere di parlare  
del mondo a Gesù  
e di Gesù al mondo.

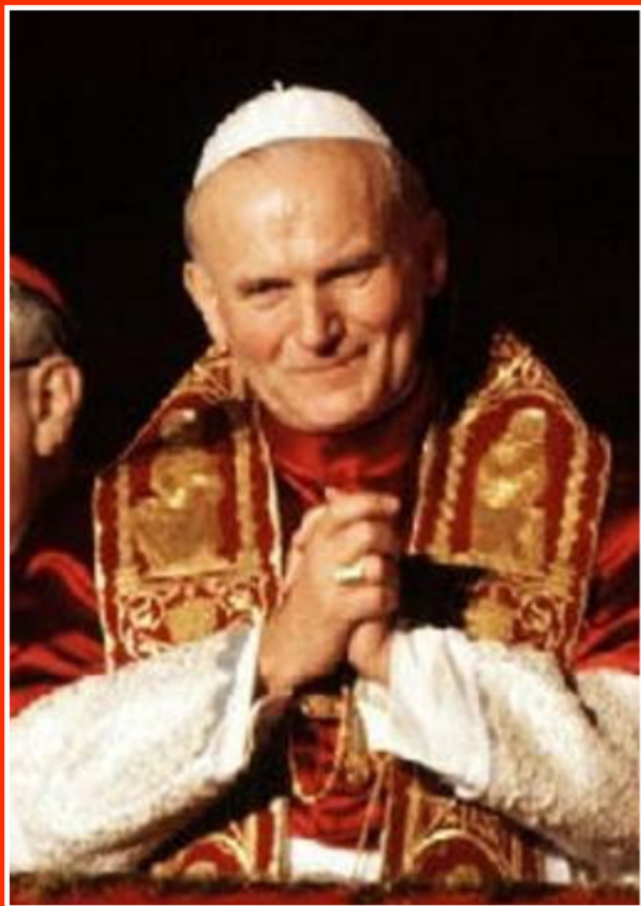
Tu eri ai piedi della Croce,  
quando tuo Figlio esalò l'ultimo respiro;  
sii al nostro fianco mentre cerchiamo di essere uniti

## GIOVANNI PAOLO II

nello spirito e nel servizio con quanti soffrono.  
Tu hai pregato con i discepoli nel Cenacolo;  
aiutaci ad attendere il dono dello Spirito,  
per andare ovunque Egli ci conduce.  
Proteggi la Chiesa da ogni potere che la minaccia.  
Aiutala ad essere immagine vera  
della Trinità Santissima.

Prega affinché,  
mediante il servizio reso con amore dalla Chiesa,  
tutti i popoli dell'Asia possano giungere a conoscere  
il Figlio tuo Gesù Cristo,  
unico Salvatore del mondo,  
ed assaporare così la gioia della vita  
nella sua pienezza.

O Maria, Madre della nuova creazione  
e Madre dell'Asia  
prega per noi, figli tuoi, ora e sempre. AMEN



COLLANA

5